

UGO (NICCOLO) FOSCOLO

pag 34-35-36-37

- NICCOLO FOSCOLO NASCE A ZANTE NEL 1778, L'ISOLA DEL MAR GRECO SOTTO I DOMINI VENEZIANI. IL NOBIL UGO LO ASSUMERA PIU' TARDI AVEVA MADRE GRECA E PADRE VENEZIANO AVERE MADRE GRECA SARA' UN FATTO IMPORTANTE POICHE' SI SENTIRA' ATTACCATO ALLA CULTURA GRECA, SUO PREDILE, L'ISOLATICA RICORRERA' SPESSO NELLE SUE OPERE;
- SI TRASFERISCE A VENEZIA MORTE IL PADRE, E' DALLA FAMIGLIA PATERNA PER RISTRETTEZZE ECONOMICHE. CONOSCE POCO LA LINGUA E LA IMPARA LEGGENDO E SCRIVENDO I PRIMI VERSI GIA' A 15-16 ANNI. DIVENENDO APPREZZATO E INVITATO NEI SALOTTI NOBILI E IN PARTICOLARE HA ANCHE UNA RELAZIONE AMOROSA (OLTRE CHE CULTURALE) CON LA GIOVINE ISABELLA TEOTOKI;
- SOSTIENE LE IDEE RIVOLUZIONARIE FRANCESI E PERCIO' INCORRE NEI SOSPETTI DELLA POLIZIA VENEZIANA (STATO OLIGARCHICO E CONSERVATORE). SI RIFUGIA NEI COLLINEGGI, IN;
- PROVA GRANDE ENTUSIASMO ALL'ARRIVO DI NAPOLEONE SCRIVENDO UN'ODE "A BUONAPARTE LIBERATORE". VUOLE PARTECIPARE ALL'AMMINISTRAZIONE UBERALE, NON PIU' OLIGARCHICA. RITENE PERO' DECEUSO DAL TRATTATO DI CAMPOFORMIO CON IL QUALE NAPOLEONE SI MOSTRA UN SOVRANO SENZA SCOMPOLI CEDENDO VENEZIA ALL'AUSTRIA;
- RITENE DECEUSO, LA RESTA NEL SISTEMA NAPOLEONICO ARRIVANDOSI NELL'ESERCITO (DATO CHE NAPOLEONE AVEVA COMUNQUE APPROPRIATO L'AMBIAMENTO);
- NEL 1808 DOPO VARIE ESPERIENZE MILITARI (NEGLI ESERCITI FILO-FRANCESI) REPUBBLICANI ITALIANI (E ANCHE VARIE AVVENTURE AMOROSE), OTTIENE LA CATTEDRA DI ECOLOGIA A PAVIA (TIPO STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA);
- MANIFESTANDO LE SUE IDEE ANTI-NAPOLEONICHE LA CATTEDRA VIENE SOPPRESSA E SI TRASFERISCE A FIRENZE, DOVE VIVE ALCUNI ANNI FELICI. COMPILE LE GRAZIE (1812-13);
- SCONFITTO NAPOLEONE A LYPSIA GLI AUSTRIACI TORNANO A MILANO DECRETANDO LA DIREZIONE DI UNA RIVISTA CULTURALE A FOSCOLO. COERENTEMENTE AI SUOI IDEALI, NON ACCETTA E VA ADIRITTURA IN ESILIO VOLONTARIO PRIMA IN SVIZZERA E POI A LONDRA;
- E' PATRISTICO INFATTI GLI AUSTRIACI LO VOLEVANO DALLA LORO PARTE) E VIENE ACCOCCO MOLO BENE A LONDRA DAGLI ALTRI ESILI. SI SCONTRA PERO' CON LORO, SCRIVE PER MOLTI GIORNALI, MA SPENDE MOLTI SOLDI. PER SFUGGIRE AI CREDITORI SI RIFUGIA IN UN SOGGIORGO E MUORE NEL 1827 A SOLI 43 ANNI A TURNHAT GREEN; I SUOI RESTI SONO PORTATI A FIRENZE IN SANTA CROCE NEL 1871, VICINO ALLE TUMBE DEI POETI CHE AVEVA CANTATO.

LE "ULTIME LETTERE DI JACOPO ORTIS"

È LA PRIMA OPERA IMPORTANTE DI FOSCOLO, È UN ROMANZO IL CUI NUCLEO È PROBABILMENTE UN PROGETTO DI UN PIANO DI STUDI DEL 1796 (LAURA LETTERE) CHE PERÒ NON È STATO RITROVATO. È UN'OPERA GIOVANILE (SEP. PUR RIPRESA PIÙ TARDI), REDATTA L'PRIMA VOLTA NEL 1798. È UNA RACCOLTA DI LETTERE CHE FOSCOLO IMMAGINA DI INVIARE ALL'AMICO LORENZO ALDERANI, CHE OGNI TANTO INTERVIENE PER GULLEGARE LE VARIE LETTERE. FOSCOLO SI IDENTIFICA IN JACOPO, PERSONAGGIO INVENTATO COME LORENZO.

È INFLUENZATO DAL "GIOVANE WERTHER" DI GOETHE (RAGAZZO CHE SI SUICIDA PER AMORE COME JACOPO) E DALLA "NUOVA ELOISIA" DI ROUSSEAU. TROVIAMO ANCHE, COME ALTRO TEMA, FOLTRE AL SUICIDIO PER AMORE DATO CHE LA DONNA VA IN SPOSA AD UN ALTRO, IL GIOVANE CHE SI TROVA IN CONTRASTO COL MONDO CHE LO CIRCONDA (TEMA ROMANTICO).

JACOPO DOPO IL TRATTATO DI CAMPOFORMIO SI RIFUGIA SUI COLLI INGAUNI (ERA UN PATRIOTA) POICHÉ PERSEGUITATO DALLA POLIZIA. SI INNAMORA DI TERESA, CHE PERÒ È PROMESSA AD EDOARDO, PERSONA, AL CONTRARIO DI JACOPO, CHE È PASSIONALE E ARDENTE, NOIOSO, RAZIONALE E FREDDO ("CALTO PAZIENTE ED ESATTO" COME DICE FOSCOLO STESSO). JACOPO ABBANDONA I COLLI INGAUNI E GIRA SENZA NESSUN PER L'ITALIA, VISITANDO LA CHIESA DI SANTA CROCE A FIRENZE (È IL TEMPO DEI POETI), PARINI ARRIVA NO (ERA IL MODELLO DI L'ITALIA PER FOSCOLO), VENTURIGLIA (DOVE RAGIONA SULLA FRANCIA E LA SITUAZIONE ITALIANA). INFINE, SAPUTO CHE TERESA SI È SPOSA, LA VA A SALUTARE, SALUTA LA MADRE E SI SUICIDA. LORENZO RACCONTA IL SUICIDIO.

TEMA DELL'OPERA

IL DRAMA DI JACOPO, LA DECISIONE AMOROSA È AFFRANTO DA QUELLO SOCIALE DEL GIOVANE SPACCATO (EN, TRAMBI RIPRESI DA GOETHE) E DA QUELLO POLITICO DI NON AVERE UNA PATRIA (ORIGINALE DI FOSCOLO). IL NUOVO TIRANNO LIQUIDANDO LA LIBERTÀ, HA CREATO L'INCONTENDINE POLITICA IN JACOPO.

LO STILE

NON È POSSIBILE CONSIDERARE L'"ORTIS" UN ROMANZO MODERNO, MA È GIÀ UN'EVOUZIONE RISPETTO AL PASSATO. LO STILE È AVULICO NONOSTANTE SIA IN PROSA. LA SINTASSI È DI TIPO CLASSICO SUL MODELLO DI QUALCUNA LATINA. IL TONO È QUALCHE VOLTA INCONTROLLATO, CARICO DI ENFASI E TROPPO TRASPORTATO DAL PATHOS. L'OPERA È CHIARAMENTE GIOVANILE ANCHE PERCHÉ PRESENTA RETINISCENZE DI OPERE PASSATE LETTE DA UGO FOSCOLO.

NEOCLASSICISMO O PREROMANTICISMO?

L'OPERA È CHIARAMENTE PREROMANTICA: PASSIONALITÀ
E SOGGETTIVISMO SMISURATI, ESASPERATI, L'IO IN CONTRASTO
CON LA REALTÀ, L'EROE SVENTURATO ED ESULE, LA DELUSIO-
NE ATROSA CHE PORTA ALLA MORTE NE SONO CARATTERISTI-
CHE EVIDENTI.

LE "ODI" E I "SONETTI"

FIN DA RAGAZZO AVEVA COMINCIATO A SCRIVERE POESIE: SONETTI, CANZONI ECC. POI FA UNA SELEZIONE DELLE SUE POESIE INSERENDO NELLA RACCOLTA UFFICIALE, "POESIE", SOLO DUE ODI E DODICI SONETTI.

LE "ODI"

LA PRIMA ODE È "A LUIGIA FALAVICINI CADUTA DA CAVALLO", LA SECONDA È "ALL'AFRICA RISANATA". SCRITTE NEGLI STESSI ANNI DELL'"ORTIS" HANNO PERÒ TETRAOTICHE DIVERSE, MENTRE L'"ORTIS" ERA PERCORSO DA TETRAOTICHE PRERE-ROMANTICHE LE "ODI" SONO BASATE SUL NEOCLASSICISMO. VIENE CELEBRATA LA BELLEZZA IDEALE TRASFIGURATA ATTRAVERSO NINFE E DIVINITÀ GRECHE LE LINEE DELLE "RAFFIGURAZIONI" DELLE "ODI" RICORDANO L'ARTE DELLA LE COEVE PITTURA E SCULTURA NEOCLASSICA. VI SONO CONTINUI RIFERIMENTI AD ASPETTI MITOLOGICI, VEDIAMO REGGIO I CONTENUTI DELLE DUE ODI:

- LA PRIMA ODE È DEDICATA ALLA NOBILE LUIGIA FALAVICINI CHE AVEVA AVUTO UNA BRUTTA CADUTA DA CAVALLO, È UNA POESIA GALANTE PIUTTOSTO ESTERIORE.
- LA SECONDA È DEDICATA ALLA DONNA ATTA DAL PESCOLO, ANTONIETTA FAGNANI AROSÈ, ED È DUNQUE PIÙ PROFONDA. SI CONGRATULA CON L'AFRICA MILANESE PER ESSERE GUARITA DA UNA MALATTIA. IL TEMI È ANCHE FILOSOFICO: LA BELLEZZA CHE VIENE CELEBRATA PURIFICA LE PASSIONI ELEVANDO LO SPIRITO UMANO. LA POESIA, CANTANDO LA BELLEZZA, LA RENDE IMMORTALE IN SIECLE A COLORO CHE LA POSSIEDONO VENGONO PRESENTATE NEGL'ODE ARTEIDE, BELLONA E VENERE (DEE DELLA CACCIA DELLA GUERRA E DELLA BELLEZZA). IN OLGINE, DONNE IMMORTALI, LA FAMA LE HA CONSACRATE CANTO DEI, LA FAMA È STATA PERMESSA DALLA POESIA.

I "SONETTI"

I SONETTI SONO PREVALENTEMENTE PREROMANTICI COME L'"ORTIS" DI CARATTERE AUTOBIOGRAFICO, SONO PERCORSE DA GRANDE PASSIONALITÀ. TRE SONO I PRINCIPALI: "ALLA SERA", "A ZACINTO" E "IN MORTE DEL FRATELLO GIOVANNI".

- "ALLA SERA" È UNA REFLESSIONE LIRICA DEL POETA, CHE È STIMOLATO DALLA SERA A PENSARE ALLA VITA, AL NULLA ETERNO.
 - "A ZACINTO" È UNA CELEBRAZIONE DELL'ISOLA NATIA, IN CUI NON POTRÀ FARE RITORNO.
 - "IN MORTE DEL FRATELLO GIOVANNI" È INVECE BASATA SUL SUICIDIO DEL FRATELLO (A VENT'ANNI, PER DESIDI DI GIOCO). NON POTRÀ VISITARNE L'ATOLU.
- IN TUTTI I DODICI SONETTI SONO PRESENTI LE TETRAOTICHE PREROMANTICHE.
- L'EROE BELLO E SFORTUNATO A CUI SI PARAGONA IL POETA (ULISSE NEGL' "A ZACINTO").

- IL CONTRASTO TRA L'IO ED IL MONDO ESTERNO È PRESENTE NELLA POESIA "ALLA SERA" (IN CUI PARLA DEL "PEO TERRO PRESENTE").
- ANCORA NEL SONETTO "ALLA SERA" SI TROVA IL TEMA DEL MUA ETERNO: TUTTO FINISCE, SECONDO FOSCOLO, ALLA MORTE, NON ESISTE L'IMMORTALITÀ DELL'ANIMA, NEL MATERIALISMO DI FOSCOLO.
- L'ESILIO È DI DUE TIPI: SIA POLITICO CHE ESISTENZIALE. È PRESENTE SIA NEL SONETTO "IN MORTE DEL FRATELLO GIOVANNI" SIA IN QUELLO "A ZACINTO".
- UN ALTRO TEMA È QUELLO DELLA SEPOLTURA ILACRITATA O ILACRINATA. L'ILLUSIONE DI QUELLA ILACRINATA È PRESENTE NELLA POESIA DEDICATA AL FRATELLO, LA CONSAPEVOLEZZA DI QUELLA ILACRITATA C'È INVECE NELLA POESIA "A ZACINTO".
- IL RITO DITOLOGIA È LEGATE COL MONDO CLASSICO, SONO PRESENTI IN TUTTI I SONETTI, TRA CUI QUELLO DEDICATO ALL'ISOLA NATIA.

IN MORTE DEL FRATELLO GIOVANNI
SONETTO SCRITTO NEL 1802
POESIA E PARAFRASI:

pag 131-132-133

Un dì, d'io non andrò sempre fuggendo
di gente in gente, mi vedrai seduto
sui la tua povera, o fabel mis gemendo
il fior dei tua gentile anni caduto

La madre se sol, suo di tanto trando,
parla di me col tuo cenere muto;
ma io, deluse e voi la polve tando;
e se da lunge i miei tutti saluto,

sembi gli armeni Mumi, e le secrete
cure che al river, tuo furon tempeste,
e pegi and'io nel tuo portò quiete.

Quanto di tanto speme oggi mi resta!
Straniera gente, l'ora mia rimede
allora al petto della madre morta.

Un giorno, se non sarò sempre in
fuga da un popolo all'altro, mi
troverai seduto sulla tua tomba
a piangere la tua gentile giovinezza
già troncata dalla morte nel suo
fiore. Mortua madre, bruciando
la sua vecchiaia, da sola parla
di me con le tue ceneri che non le si
dandon. Io tendo a voi innando
le mie mani; e se da lontano salu-
to il mio paese, semb gli dei morti,
ci che mi respingono, semb gli inferi,
mi offanno che hanno avvolto la
tua vita e innato la pace della mor-
te. Oggi solo questo mi rimane di
tanto speranza! Popoli stranieri, tutti
bute le mie ossa e mia madre quan-
do verrà il momento.

ANALISI:

Troniamo il tema dell' exilio che si oppone a quello della tomba.
L'exilio richiama la patria lontana, la figura del poeta
come omerso e infelice. Si profila il tiranno che
riscontra con la società che non lo comprende. Il "Mumi" rap-
presenta l'opposizione al poeta.

Esili vagheggia un riconciliamento con la madre e col pa-
tello, monchi con la terra natale nei cui confronti è eguale.
Il riconciliamento è però impossibile e rimane solo
la morte come punto fisso. Essa non è "nulla ritorno",
ma il fatto che sia "lacrimata" espone il suo legame con la
vita.

Nel componimento due sono le rimembranze caballiane:
dall'exilio "di gente in gente" al "cenere muto".

Le cose salutate da lontano sono inarce una citazione
omerica; anche Ulisse è costretto a viaggiare a lungo.
Infine il "petto della madre morta" è metafora del
ritorno tra le braccia della madre.

A ZACINTO

RIVEDIAMO IL SONETTO CHE GIÀ AVEVAMO ANALIZZATO IN SECONDA.

POESIA E PARAFRASI:

Mi più mai toccar le sere sponde,
ove il mio corpo fanciullo si giace
Zacinto mia, che te specchi nell'onde
del greco mar da cui vergine Marce

Venire, e fra quelle isole fucate
col suo primo sorriso onde non tocque
le tue limpide anfratti e le tue fronde
l'inclito verso di cui che l'acque

com'è fatale; ed il diverso esiglio
per cui bello di fama e di ventura
facio la tua patria Ithaca Ulisse.

Ben non altro che il canto arcai del figlio,
o materna mia terra; e noi presenze
il feto allucinato sepolture.

Non toccher mai più le sere sponde
dove il mio corpo giaceva da fanciullo, o
Zacinto mia, che ti specchi nell'acqua
greci del mar greco che cui è ma
la vergine Venere che fare quel
le isole fertili col suo primo sorriso,
per cui celasti le tue mura chiese
e le tue piante l'illustre verso di
cui (Omero) che cambi le peregrine
nazioni per mare volute dal feto ed
il vero esilio attraverso il quale si
lasciamente per la sua fama e le sue
memorie Ulisse lascia la sua rocciosa
Ithaca, ben, invece, mia terra materna,
non sarai altro che la patria del tuo
figlio; e me il destino ha consegnato
una sepolture non confortata dal
le lacrime dei miei cari.

ANALISI:

Il tema centrale del sonetto è quello dell'esilio. Essi i definiti
tiro, come si deduce già dai tre monosillabi iniziali "mi più mai".
Una serie di immagini costruite dal tema iniziale dell'esilio:
La patria Zacinto, la madre di Venere dalle acque di fronte
all'isola di Egeo, com'è di mito, come mito è Venere, Ulisse
cambiato da Omero, Ulisse è protagonista del suo esilio, che ripete
Egeo a pensare a quello che gli sta intorno. La struttura del
sonetto è circolare.

Vi sono poi parallelismi: Ulisse e Egeo sono entrambi esili.
Ma, mentre il primo è ormai in patria, il secondo attende una
sepolture "allucinata". Un secondo parallelismo è quello tra
Egeo e Omero: entrambi cantano l'isola di Zacinto, Egeo
non ha nemmeno la presunzione di paragonarsi ad Omero.
Il pensiero di Egeo fa costruire in modo naturale la serie di
immagini che caratterizza il sonetto.

Molte sono le immagini: "l'acqua com'è fatale" (V8-9), "facio
la tua patria Ithaca Ulisse" (V11), ecc.

Il susseguirsi delle immagini è dato anche dagli enjambement:
"non tocque le tue limpide anfratti e le tue fronde" (V6-7),
"il'acqua com'è fatale" (V8-9), ecc.

"DEI SEPOLCRI"

SONO UN POEMETTO DI 235 VERSI (ENDECASILABI SCIOLTI) E' STATO DEDICATO ALL'AMICO IPPOLITO PINDEMONTE. L'OCCASIONE PER LA COMPOSIZIONE DELL'OPERA E' STATA UNA CONVERSAZIONE RIGUARDO ALL'EDITTO NAPOLEONICO DI SAINT-CLOUD (1804) CON L'AMICO STESSO. NELL'EDITTO SI AFFERMAVA LA NECESSITA' DI COSTRUIRE I CIMITERI FUORI DALLA CITTA' (PER PROBLEMI IGIENICI) E L'IMPORTANZA DI COSTRUIRE TORRE UGUALI (IN BASE AL PRINCIPIO DI UGUAGLIANZA) PER TUTTI. RICORDANDOSI DELLA CONVERSAZIONE, FOSCOLO EVIDENZIA IL DIBATTITO SULLE TORRE. IPPOLITO ESSENDO CRISTIANO, PUNTUALIZZA L'IMPORTANZA DELLA RICONOSCIBILITA' DELLE TORRE. PER FOSCOLO VA BENE TUTTO: DOPO LA MORTE NON C'E' PIU' NULLA (MATERIALIZZO).

COSI' DICE NELLA PRIMA PARTE DELL'OPERA, POI CAMBIA IDEA: RIVALUTA LA TORRE. IL DEFUNTO RIVIVE NEL RICORDO DEI VIVI, SOPRAVVIVE IN ESSI. LA TORRE E' IMPORTANTE DAL PUNTO DI VISTA SOCIALE NON SOLO DA QUELLO FAMILIARE SONO RIFERIMENTI. ALLORA SONO IMPORTANTI LE "TORRE DEI GRANDI" CIOE' DEGLI UOMINI POTENTI CHE SONO GUIDE PER GLI ALTRI UOMINI. SI APRE UNA PROSPETTIVA POLITICA, ANCHE UTILE AL RISCATTO DELL'ITALIA: UTILIZZO LE CROCE DEGLI ANTICHI POSSIAMO UNIFICARE UNA NAZIONE ELIMINANDO "IL REO TEMPO PRESENTE".

MEDITAZIONE POLITICA E FILOSOFICA

LA MEDITAZIONE E' SIA POLITICA CHE FILOSOFICA. MA ESSA NON E' IN CHIAVE ARGOMENTATIVA. I CONCETTI SONO RAPPRESENTATI ATTRAVERSO GRANDI RAFFIGURAZIONI, I PASSAGGI TRA LE STESSO SONO PERO' PIUTTOSTO BRUSCHI ED INGIUSTIFICATI. SONO ECLITTICI (CHE SOTTINTENDONO I COLLEGAMENTI LOGICI). LA POESIA E' PERO' ABBASTANZA COMPLESSA. FOSCOLO NE PREPARA (DATO CHE GIA' SI ERA ACCORTO DELLA COMPLESSITA') UNA SINTESI SCHEMATICA INVIATA AD UN CRITICO FRANCESE.

LO STILE

IL LESSICO E' ELEVATO ED ANFIBOLICO, LA SINTASSI VARIA. A VOLTE LE FRASI SONO BREVI, ALTRE VOLTE I PERIODI SONO LUNGI E COMPLESSI, SUL MODELLO DELLA "VARIETAS" LATINA.

"DEI SEPOLCRI"

ANAUZZERETO SOLO ALCUNI VERSI DELL'OPERA. TRALASCIA
 FIO LA PRIMA PARTE, NELLA QUALE FORSO PRENDE IN ESA-
 RE L'IMPORTANZA DELLE TOTICHE (PRIMA NEGANDOLA, INAC-
 CORDO CON LE TESI ILLUMINISTICHE, POI SOSTENENDOLA)
 PERCHÉ UTILE A RICORDARE PERSONAGGI (ILLUSTRI). APPOR-
 TA POI CORRETTIVO PARMI I CUI RESTI SONO ANDATI PER
 DUTI. INFINE ESPONE LE DIVERSE CONCEZIONI DELLA
 MORTE, MEDIOEVALE E CLASSICA. TUTTO QUESTO FINO AL
 VERSO 150. PARTIATO DAL 151
 PARAFRASI E NOTE (V da 151 a 157):

Le tombe dei grandi uomini spingono gli uomini nobili a
 compiere grandi azioni e rendono bello e sacro allo stran-
 iero la terra che le accoglie, o l'indemonstra.

¹ Inizia la parte riguardante il valore storico delle tombe, più anticipata
 nell'"Orto" delle visite del giovane alle tombe dei grandi in San
 la Croce a Firenze.

Auguro io nobili la tomba dove riposa la spoglie di quel gran-
 de che, insegnando ai regnanti l'arte di governare, prima il pote-
 re regale delle apparenze di gloria che lo circondano, e rivela
 ai popoli come il potere si fonda sulle differenze imposte ai
 sudditi e sui delitti, (quando io nobili) il sepolcro di colui che
 innalzò a Roma la cupola di San Pietro, (quando io nobili il
 sepolcro) di colui che vide più piombi ridare nella volta ce-
 lesti e il sole illuminarli immobile aprendo così per primo
 le vie della ricerca astronomica all'inglese che ne fece stra-
 ordinari progressi: guidai: felice te, (Firenze), per la tua aria
 salubre e rinfrescante, e per le acque pure dei fiumi e dei rus-
 celli che l'aperanno vena e te darai nuovi figli.

² Si riferisce a Machiavelli e al suo "Principe".

³ Fornisce la visione negativa del "Principe", richiedendolo suoi in-
 regnanti al puro fine che "giustifica i mezzi".

⁴ Si riferisce a Michelangelo.

⁵ La cupola di San Pietro costruita da Michelangelo, e paragonata
 al monte Olimpo per la sua grandezza.

⁶ Si riferisce a Galileo.

⁷ Si riferisce a Newton, la cui speculazione parte dagli studi di
 Galileo.

⁸ Alla fine Firenze dopo averne enunciato i fini li nobili.
 La Luna, l'aria del tuo cielo terso, riverbe di luce limpida
 ma i tuoi colli festanti per la vendemmia e le valli ricche
 popolate da case e uliveti mandano al cielo mille profumi
 di fiori: e tu per prima, o Firenze, hai udito il poema che
 alleno l'isa del Ghibellino esule. E tu hai dato genitori e
 lingua a colui attraverso la cui bocca sembra sentir parlare
 Callipo⁹ e che restituì in grembo a Venere celeste¹⁰. Amore
 adornandolo con un velo candido dopo che esso fu sensuale (m-
 do) in Grecia e a Roma.¹¹

⁹ Si riferisce a Dante, Ghibellino esule, dopo aver lodato il paesaggio
 naturale fiorentino.

¹⁰ Si riferisce a Petronio nato ed cresciuto da genitori fiorentini e

fratello della lingua fiorentina nel suo "Gonzoniere".

¹¹ Ollioppe è storicamente musa della poesia epica; in questo caso della poesia in genere, dato che Petrarca non compose epica.

¹² Tenere celsa è l'amore più elevato, più sentimentale, distinto da quello terrena (o volgare) puramente sensuale. Tale distinzione è esplicita da Petrarca stesso.

¹³ Petrarca spiritualizza nella sua poesia l'amore rendendolo da "rudo" (coarsa nel mondo carnale) a verbis candidamente.

Ma soprattutto qui brucia perché convenerci in una chiesa¹⁴ le glorie italiane¹⁵ da fare sono le uniche rimaste all'Italia da quando i confini delle Alpi mal difesi e la legge induttibile delle sorti umane che ora innalza i popoli e ora li fa decadere (altrimenti), hanno fatto sì che gli stranieri lo spogliassero delle armi, della ricchezza, della sua religione, della libertà nazionale e, tranne le memorie del passato, di tutto.

¹⁴ È la chiesa di Santa Croce a Firenze.

¹⁵ Si riferisce ai grandi menzionati finora, che riprono proprio in Santa Croce. È un giorno torrense a splendore una speranza di gloria per gli amici miei guerrieri per l'Italia, di qui vennero a torce ispirazione ad agire. E a queste tombe venne dopo Alfieri¹⁶ ad ispirarsi.

¹⁷ Allude ambientando alla rinascita dell'Italia.

¹⁸ Sentendoci simile a lui nell'animo lo chiama per nome.

Tratto contro gli dei protettori della patria (indifferenti alle sofferenze del suo tempo), viene in silenzio nei luoghi più deserti in riva all'Adige guardando i campi e il cielo desideroso di trovarvi un conforto alle proprie delusioni politiche; e poiché nessun aspetto del mondo dei vivi alleviare la sua pena, quell'uomo sfortunato veniva a fermarsi qui. Ed aveva sul volto il pallore della morte e la speranza di una rinascita futura dell'Italia. Con questi grandi riposa in eterno e dalle sue ossa giunge il fremito di amor di patria che lo animava in vita.

¹⁹ Alfieri è il simbolo del sentimento di riscatto dell'Italia e, insieme a tutti gli altri grandi deve divenire il punto di riferimento per coloro che vogliono la rinascita del "Bel paese". Ecco spiegato il valore storico della tomba.

151

SINTESI SCHEMATICA DEI "SEPOLCRI"

ECCO LA SINTESI SCHEMATICA:

VALORE AFFETTIVO DELLE TORRE (VV da 1 a 30):

- VV da 1 a 22: CONFERMA DELL'INUTILITÀ DELLE TORRE SECONDO LA TESI MATERIALISTICA.
- VV da 23 a 40: LE TORRE ACQUISTANO UN SENSO "ILLUSO" NON POICHÉ ILLUDONO I VIVI RIGUARDO LA VITA OLTRE LA MORTE;
- VV da 41 a 50: C'È UN'ECEZIONE IL SENSO NON HA VALORE PER CHI NON LASCIA UN BUON RICORDO. I BUONI SONO INVECE A LUNGO CONSERVATI NEL RICORDO DEI VIVI.
- VV da 51 a 90: L'EDITTO DI SAINT-CLOUD (1804) NON È POSITIVO POICHÉ "MESCOLA" NEGLA DISTINZIONE TRA O MEGLIO NELL'UGUAGLIANZA BUONI E CATTIVI, PER TACERE ESEMPIO IL PARINI CHE, TROVANDOSI IN UNA FOSSA COMUNE, NON PUÒ ESSERE VISITATO NELLA SUA TORRE.

VALORE CIVILE DELLE TORRE (VV da 91 a 150):

- VV da 91 a 103: I RITI E LE PRATICHE RELIGIOSE IN SIEME AL CULTO DEI MORTI SONO CARATTERI COSTITUTIVI DI OGNI CIVILTÀ. È UNA CONSIDERAZIONE GENERALE.
- VV da 104 a 114: IL MEDIOEVO È UN ESEMPIO NEGATIVO DAL PUNTO DI VISTA DEI RITI RELIGIOSI: DAVA UN'IDEA NEGATIVA E OPPRESSIVA DELLA MORTE QUANDO CH'NON HA SENSO DATO CHE DOPO NON C'È NULLA.
- VV da 114 a 129: IL COLLOQUIO AFFETTIVO DEI DEFUNTI E LA SERENITÀ DEI RITI RENDONO POSITIVA LA RELIGIONE ANTICA.
- VV da 130 a 136: NELLA CONTEMPORANEITÀ L'ESEMPIO DELLE TORRE INGLESI NEI PRATI FLORIDI È POSITIVO.
- VV da 137 a 145: IN ITALIA LE TORRE NON POSSONO ESSERE POSITIVE POICHÉ LA SOCIETÀ È CORROTTA.
- VV da 145 a 150: FOSCOLOSI AUGURA DI LASCIARE UN BUON RICORDO DI SE PER IL SUO IMPEGNO CIVILE (DOPO LA MORTE).

VALORE STORICO DELLE TORRE (VV da 151 a 212):

- VV da 151 a 154: LE TORRE DEI GRANDI SONO IMPORTANTI PERCHÉ DAVANO UN ESEMPIO AI VIVI E DAVANO LUSTRO AL TERRITORIO IN CUI SI TROVANO.
- VV da 155 a 187: UN ESEMPIO SONO QUELLE DI SANTA CROCE A FIRENZE, DOVE CI SONO RACHINIBELLI, MICHELE ANGELO, GALILEO ED ALFIERI. FOSCOLO SI AUGURA CHE ESSE SIANO UN ESEMPIO PER GLI ITALIANI, TRA ESSE C'È ANCHE QUELLA DI ALFIERI, CHE INVITA VISITARE LE ALTRE DEI GRANDI.
- VV da 187 a 212: FOSCOLO FORNISCE UN ESEMPIO ANTICO DI VALORE STORICO DELLE TORRE, CIOÈ QUELLE DEI CA.

CONTINUA LA BATTAGLIA DI TARATONA (430 A.C.)

- FUNZIONE DELLA POESIA (Vd 213-235):

- Vd 213-225: LA MORTE RICONOSCE I MERITI DEI VIRTUOSI CHE DEVONO ESSERE POI CELEBRATI. AIACE AVEVA VANTO LE ARMI DI ACHILLE COME ULISSE, MA POI CON I SUOI SOTTIEFUGI IL SECONDO LE HA OTTENUTE. UNA VOLTA NAUFRAGATE LE NAVI DI ULISSE, LE ARMI FURONO TRASCINATE FIN DINNANZI ALLA TORRE DI AIACE DALLA CORRENTE. LA MORTE LO HA QUINDI RICORDATO. ANCHE I VIVI DEVONO PERÒ CERCARE IL BRARIO.

- Vd 226-234: CIO' CHE PERMETTE IL RICORDO DEI GRANDI E LA POESIA. UNA VOLTA CANCELLATE LE TORRE RIMANE IL CANTO DEI POETI.

- Vd 235-239: IL POETA CONCLUDE IL POELETTO CON LA RIEVOCAZIONE DELLA GUERRA DI TROIA. QUANDO IL TEMPO HA DISTRUTTO LE TORRE DEGLI EROI, ESSI SONO COMUNQUE STATI RICORDATI DAL CANTO DI OMEROS.

LE "GRAZIE"

LAVORA A PIÙ RIPRESE ALL'OPERA, MA NON LA PORTA MAI A TERMINE. L'UNICO INNO (PROGETTO ORIGINARIO) SI DIVIDE POI IN TRE INNI SEPARATI: IL PRIMO DEDICATO A VENERE, IL SECONDO A VESTA (FUOCO DOMESTICO, MA CHE RISCALDA ANCHE L'ANIMO UMANO) IL TERZO A PALLADE. LE GRAZIE SONO INTERMEDIE TRA CIELO E TERRA: ESSE DEVONO PORTARE L'UOMO A SENTIRSI PIÙ PURI ALLA BELLEZZA (TERA PORTERMENTE NEO-CLASSICO). TALE IDEA DI BELLEZZA COME ELEVAZIONE DELL'UOMO E RAGGIUNGIMENTO DI EQUILIBRIO SOCIALE INSIEME ALL'USO DELL'ARTE, È TIPICO DEL NEOCLASSICISMO (ANCHE DI RONTI E TIANONI). ESATINIAMO I CONTENUTI DEGLI INNI:

- IL PRIMO INNO NARRA LA NASCITA DI VENERE DALLE ACQUE. GLI UOMINI SELVAGGI COMPRENDENDO LA BELLEZZA PER LA PRIMA VOLTA, PASSANO DALLO STATO FERINO ALLA CIVILTÀ (E ARREBBENTATO IN GRECIA).
- LA SCENA SI SPOSTA NEL SECONDO INNO A BELLO. SGUARDO SUI COLLI FIORENTINI (DOVE FOSCOLO RISPEDETTE PER ALCUNI ANNI). SI RACCONTA DI UN RITO SVOLTO IN ONORE DELLE GRAZIE DA TRE DONNE: ELEONORA NENCINI, CORNELIA MARTINETTI, FRANCESCA BIGNARDI. RAPPRESENTANO RISPETTIVAMENTE MUSICA, POESIA E DANZA. DUE DI ESSE ERANO VERE E PROPRIE DONNE D'ARTE ANCHE NELLA VITA REALE.
- CI SPOSTIAMO IN UN LUOGO MITICO INACCESSIBILE ALL'UOMO: ATLANTIDE. LÀ SI È RECATA PALLADE DOPO CHE GLI UOMINI HANNO COMINCIATO A FARE LA GUERRA DOPO AVER RISCOPERTO LA LORO FERINITÀ. PALLADE FA TESSERE UN VELO A DUE RUMORI, ESSO COPRIRÀ LE GRAZIE AFFINCHÉ ESSE POSSANO TORNARE AD OPERARE PER LA PACE.
- I TRE UOCHI VOGLIONO TESTIMONIARE IL PASSAGGIO DELLE GRAZIE DALLA GRECIA (UOMO NATIONO) ALL'ITALIA (RINASCIMENTALE) FINO AL LUOGO IDEALE DI ATLANTIDE (CHE RAPPRESENTA LA SUPREMAZIA DELLE ARTI E DELLA BELLEZZA SULLE PASSIONI UMANE - IN UN MONDO PERFETTO IDEALE).

TERZI E STILE

DAI CONTENUTI ANALIZZATI SI DEDUCE CHE FOSCOLO RIPRENDE TETATICHE GIÀ PROPRIE DELLE ODI: BELLEZZA IDEALE, ARMONIA, ECC. (TERZI NEOCLASSICI). ANCHE LO STILE È SIMILE A QUELLO DELLE ODI. CERCA DI RICREARE LE IMMAGINI DELL'ARTE FIGURATIVA (SO PRATTUTTO DEL CANOVA, CHE IN QUEL PERIODO STAVA SCOLPENDO PROPRIO LE GRAZIE).

PRESENZA DEI TERZI CIVILI

NON RINUNCIA PERÒ FOSCOLO AI TERZI CIVILI. È PRESENTE LO SCATENARSI DELLE PASSIONI DELL'UOMO, CHE

RIFANDA ALLE GUERRE NAPOLEONICHE, AL "REG TETTO
PRESENTE", COME AFFERMA NELLE SUE "POESIE".

CONCLUSIONI SUL FOSCOLO

TENDENZE PREROMANTICHE E NEOCLASSICHE CONVIVONO NEL
FOSCOLO. DALLE SUE OPERE SI STRAE L'ATTENZIONE PER
I MISTERI INTERNI DELL'UOMO E LA SUBLIMAZIONE NELLA
BEAUTÉ D'ENFER. FOSCOLO È SINTESI TRA SENSIBILITÀ
PREROMANTICA E SUBLIMAZIONE NEOCLASSICA.